

Dalle polizze vita alle accise così la cancellazione di un'imposta ha generato nuovi salassi



Baretta: "Sono misure di solidarietà"

VALENTINA CONTE

ROMA — Tagli affatto indolori, tasse implicite o minacciate. E ambizioni ridimensionate, rispetto agli annunci. Il decreto Imu, in arrivo alla Camera, non smette di stupire. Ora che il testo è ufficiale - man mano che viene ruminato e passato al setaccio da sindacati, imprese, contribuenti - riserva sorprese non sempre gradite. A partire dal taglio cospicuo alle detrazioni delle polizze vita e infortuni. Dal 2014, sei milioni e trecentomila italiani pagheranno fino a 200 euro in più di Irpef, come raccontato da *Repubblica*. «Dove li trovavamo i fondi per gli esodati?», reagisce il sottosegretario all'Economia Baretta. «Tutti dicono che dobbiamo tagliare. Da qualche parte dovevamo iniziare. D'altronde, se ti tolgo un beneficio fiscale è perché ti sto chiedendo solidarietà. È legittimo non essere d'accordo. Ma se cancelliamo la norma, 6.500 esodati rimangono senza reddito». Baretta dunque

non nega l'aggravio di tasse, seppur «indiretto». Ma invita a «relativizzare il problema».

TAGLI

Il decreto costa 3 miliardi, quest'anno. E mezzo miliardo dal prossimo. L'esborso più rivelante del 2013 è ovviamente l'Imu. Cancellare la prima rata comporta un rimborso ai sindaci pari a 2,3 miliardi. Coperto come? Quasi un miliardo arriva dai ministeri: 300 milioni di tagli su consumi intermedi e investimenti fissi (per metà alla Difesa) e 676 milioni di tagli alle autorizzazioni di spesa. Dentro questi 676 milioni, ben 300 vengono tolti alla manutenzione straordinaria della rete ferroviaria nazionale. E tutti entro dicembre. Che si aggiungono a 35 milioni sottratti all'Anas. E ai 55 milioni di minori fondi per assumere poliziotti, vigili, carabinieri, finanzieri, forestali, polizia penitenziaria. Segati persino 30 milioni al trattato di amicizia italo-libico. Un miliardo dai ministeri, dunque, che nelle intenzioni doveva som-

gliare a una *spending review* mirata. Ma che rischia di trasformare l'iter di conversione parlamentare del decreto in una battaglia permanente.

TASSE MINACCIATE

Gli altri due miliardi poi - indispensabili entro Natale - nascondono una minavagante e due misure insidiose. La mina vagante pesa per un miliardo e mezzo ed è fatta di 600 milioni pari al condono ai produttori di *slot machine* (Confindustria giochi è convinta di non pagare la multa) e di 925 milioni di Iva extra attesi dai 7,2 miliardi di rimborsi in più di debiti pubblici alle imprese, da erogare entro la fine dell'anno (dai 10 annunciati). Queste due entrate vengono considerate deboli e da "monitorare". Al punto che il governo è pronto a far scattare la "clausola di salvaguardia" dell'aumento degli acconti Ires e Irap in capo alle imprese e soprattutto le accise su alcol, tabacchi e benzina, qualora ci fosse un ammanco. Tasse minacciate,

dunque. Più due misure insidiose: 250 milioni strappati al fondo della contrattazione di secondo livello (metà del rifinanziamento della Cig in deroga) e 300 milioni portati via dagli incentivi alle rinnovabili stipati nella Cassa conguagli del settore elettrico.

BALZELLI IMPLICITI

Poi c'è il taglio alle detrazioni sulle polizze. Che vale circa mezzo miliardo l'anno, a partire dal 2014. In parte, questi denari serviranno a salvaguardare altri 6.500 esodati per i quali si stanziavano 583 milioni dal 2014 al 2019 (meno dei 700 milioni annunciati). Ma alzeranno l'Irpef ad oltre sei milioni di italiani. Infine, 200 milioni vengono presi (nel biennio 2014-2015) sottraendo risorse al Mose di Venezia. Altri 100 milioni dalla dote per il 2015 sulla rete ferroviaria del Terzo Valico dei Giovi e della linea Fortezza-Verona. Sullo sfondo, la Service tax (tutta da pensare ancora) e gli ipotetici risparmi che dovrebbe portare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto costa 3 miliardi di euro quest'anno e mezzo miliardo dal prossimo

Tutto da scoprire il peso fiscale per i contribuenti della Service tax che arriverà nel 2014

IMPOSTA anno 2012

Imu	225
Tariffa rifiuti	225
TOTALE	450

IMPOSTA anno 2013

Imu	0
Tariffa rifiuti	305
TOTALE	305

IMPOSTA anno 2014

Imu	0
Service tax (servizi+ rifiuti)	396
TOTALE	396

differenza 2012- 2013

Imu	-225
Tariffa rifiuti	+80
TOTALE	-145

differenza 2013- 2014

Imu	0
Service tax (servizi+ rifiuti)	+89
TOTALE	+91

differenza 2012- 2014

Imu	-225
Service tax (servizi+ rifiuti)	+171
TOTALE	-54

Le misure

- Abolizione Imu prima rata
- Esodati
- Cig in deroga
- Piano casa

Coperture per il 2013 (art. 15 decreto Imu)

- Tagli ai ministeri
- Riduzione di spese autorizzate dei ministeri
- Taglio al fondo contrattazione II livello
- Taglio alla Cassa congruagli del settore elettrico
- Transazione con i proprietari delle slot machine
- Iva extra da nuova tranche dei debiti della P.a.
- **Totale**

Coperture per gli anni successivi (art. 15 decreto Imu)

	Costo in milioni di euro		
	2014	2015	2016
■ Taglio al Mose	100	100	
■ Taglio agli investimenti sulla rete ferroviaria (Genova terzo valico - Verona Fortezza)		100	
■ Taglio alle detrazioni polizze vita e infortuni	458,5	661	490

Clausola di salvaguardia

- Aumento acconti Ires-Irap e accise

Costo in milioni di euro

2.300

583

(dal 2014 al 2019)

ABOLIZIONE

500

200

(per 2014 e 2015)

Costo in milioni di euro

300

675,8

250

300

600

925

3.058,8

Lavoro, ferrovie e lotta all'evasione il governo sacrifica altri fondi per far decollare la manovra Imu *Il fabbisogno vola. Crescita, asse imprese-sindacati*

LUCIO GILLIS

ROMA — Pur ci far quadrare il decreto Imu e reperire i fondi per la Cige gli esodati, il governo non esita a tagliare risorse destinate all'occupazione, alla lotta all'evasione, alla manutenzione ferroviaria, alle energie rinnovabili, alle forze dell'ordine. Uno schiaffo a sindacati e Confindustria, che ieri hanno siglato un documento congiunto con le priorità da tenere in conto nella Legge di stabilità per accompagnare la crescita.

Un polverone che agita Palazzo Chigi e costringe il premier, in serata, a spiegare la ratio dietro i provvedimenti e i tagli: «I soldi destinati agli incentivi alla produttività — spiega Enrico Letta dalla Slovenia — non sarebbero stati utilizzati, sarebbero andati

in economia». Anche dal ministero del Lavoro arriva la precisazione che «le risorse del decreto utilizzate per coprire il finanziamento della cassa in deroga non incidono sull'applicazione per il salario di produttività per il 2013, in quanto la decontribuzione verrà applicata nel 2014 con fondi esistenti». Ma le rassicurazioni non bastano e le sforbiciate che accompagnano il via libera al decreto stanno scatenando la reazione preoccupata delle parti sociali e di parte dello stesso maggioranza. Con il capogruppo dei deputati Pdl Renato Brunetta, non «convinto» dalla relazione tecnica predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato.

Per tenere in piedi l'impianto del decreto, il governo mette mano a 250 milioni presenti nel Fondo per l'occupazione. Altri 300 milioni vengono dalla dispo-

nibilità di 40 conti correnti che garantiscono le risorse della Cassa conguaglio del settore elettrico (finanzia l'efficienza energetica e le energie rinnovabili). A mettere una pezza al buco aperto dal provvedimento arrivano anche i 300 milioni depennati dai fondi che aiutano la manutenzione affidata a Rfi (Ferrovie), più altri 100 messi in cantiere dal 2015 per diverse opere ferroviarie.

E perde un sostegno importante il comparto sicurezza «grazie» ad un taglio da 55 milioni. A farne le spese un po' tutte le figure professionali, dai vigili del fuoco alle forze armate: il decreto legge del 2008 che stanziava 100 milioni l'anno per la prevenzione e il contrasto al crimine attraverso deroghe alle assunzioni, subisce infatti una riduzione complessiva di 55 milioni.

Vittima del decreto Imu, poi, la lotta all'evasione fiscale che perde per strada ben 20 milioni di risorse elargite dieci anni fa per agevolare le assunzioni di nuovi ispettori. Riduzione di altri 10 milioni per il fondo che incentiva la mobilità e le trasferte del personale che combatte i contribuenti meno fedeli al fisco, il lavoro nero, il gioco illegale e le frodi fiscali.

Ma è proprio il mancato incasso dell'Imu a pesare sugli ultimi dati relativi al fabbisogno comunicati ieri sera dal Tesoro. Nei primi otto mesi del 2013 vola ben oltre i 60 miliardi, è quasi il doppio rispetto ai 33,5 del 2012. Nel solo mese di agosto si è attestato a 9,2 miliardi proprio a causa della cancellazione della prima rata dell'imposta sugli immobili oltre che per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione.